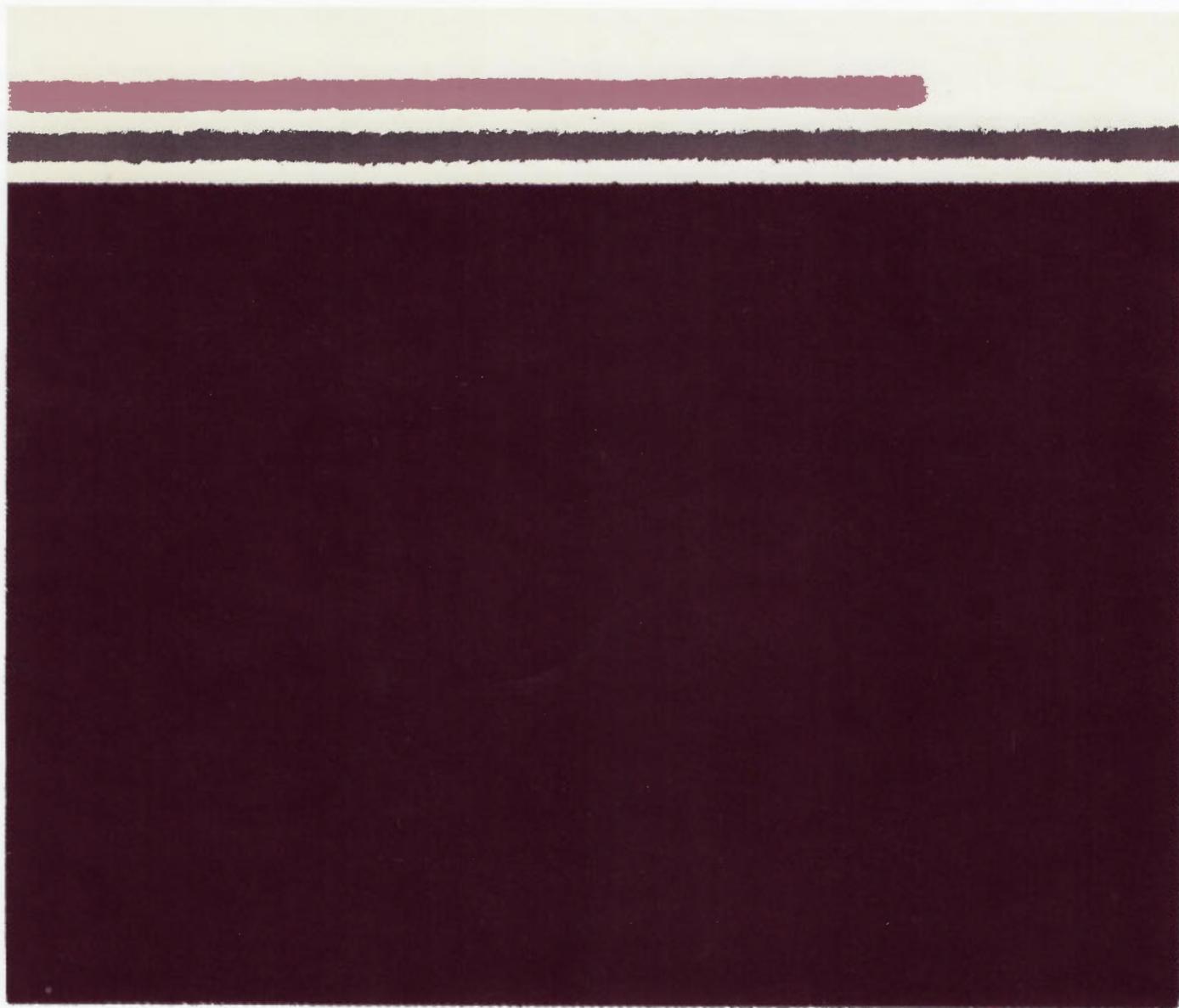


GIORGIO OLIVIERI



COMUNE DI FERRARA
SALA D'ARTE BENVENUTO TISI
PALAZZO DEI DIAMANTI
24 MAGGIO - 21 GIUGNO 1981

GIORGIO OLIVIERI

Tra i vari pittori che cedono troppo facilmente alle lusinghe delle mode stagionali e rivelano così, nelle continue mutazioni esteriori, di non aver nulla da dire perché «l'aggiornamento» indica un vuoto, restano pochi artisti che continuano per la loro strada, approfondendo le loro ricerche espressive. Naturalmente in tutta questa corsa alla «prima linea» falsa, tali artisti più rigorosi sembrano degli emarginati: ma il tempo dà ragione a chi si rivela coerente. Ne ho visti cadere tanti, perdersi dopo alcuni anni, proprio per questa vana corsa.

La mia stima va agli artisti che hanno qualche cosa da dire, e la dicono con coerenza, con un rigore che non esclude, anzi rafforza l'originalità, al di là delle mode che passano. Tra questi, Giorgio Olivieri si distingue per una sua ricerca espressiva approfondita in lunghi anni. È una ricerca che presuppone certi sviluppi spaziali, ma attraverso il rapporto tra colore, superficie, segno pittorico. Le proposte e le soluzioni di Lucio Fontana per andare oltre il quadro sono da lui assimilate, ma non per la creazione di «ambienti»: il quadro resta, anche se in un primo tempo diventa quadro-oggetto, e resta il valore sottile del colore, che non perde le risonanze venete (Olivieri è di Verona, ed è un suo pregio, in un linguaggio internazionale, l'attaccamento alle radici, alle origini), pur risolvendosi in nitido timbro. C'è però, nella evoluzione di queste sue ricerche, una fuga spaziale «oltre i margini», tanto da invadere i bordi del telaio: è una fuga che porta alle estreme conseguenze la poetica del «continuo», che nell'arte di questo secolo, dalle *Compenetrazioni iridescenti* di Balla alla mostra degli anni Sessanta, «Continuità», a cui partecipò anche Fontana con altri pittori e scultori del segno, è stata sviluppata con «tagli d'infinito», in modo che il quadro diventi provvisorio momento di un andare continuo, senza centro. La crisi dell'oggetto, già preannunciata in vari modi alla fine dell'ottocento, porta al non figurativo, al cosiddetto «astratto» (termine equivoco), che però, come ho già scritto in altre occasioni, si rivela infine allargamento del concetto di reale, mirando questa volta non alle cose, agli oggetti da rappresentare, ma ai rapporti, che sono rapporti di «un tutto», in divenire.

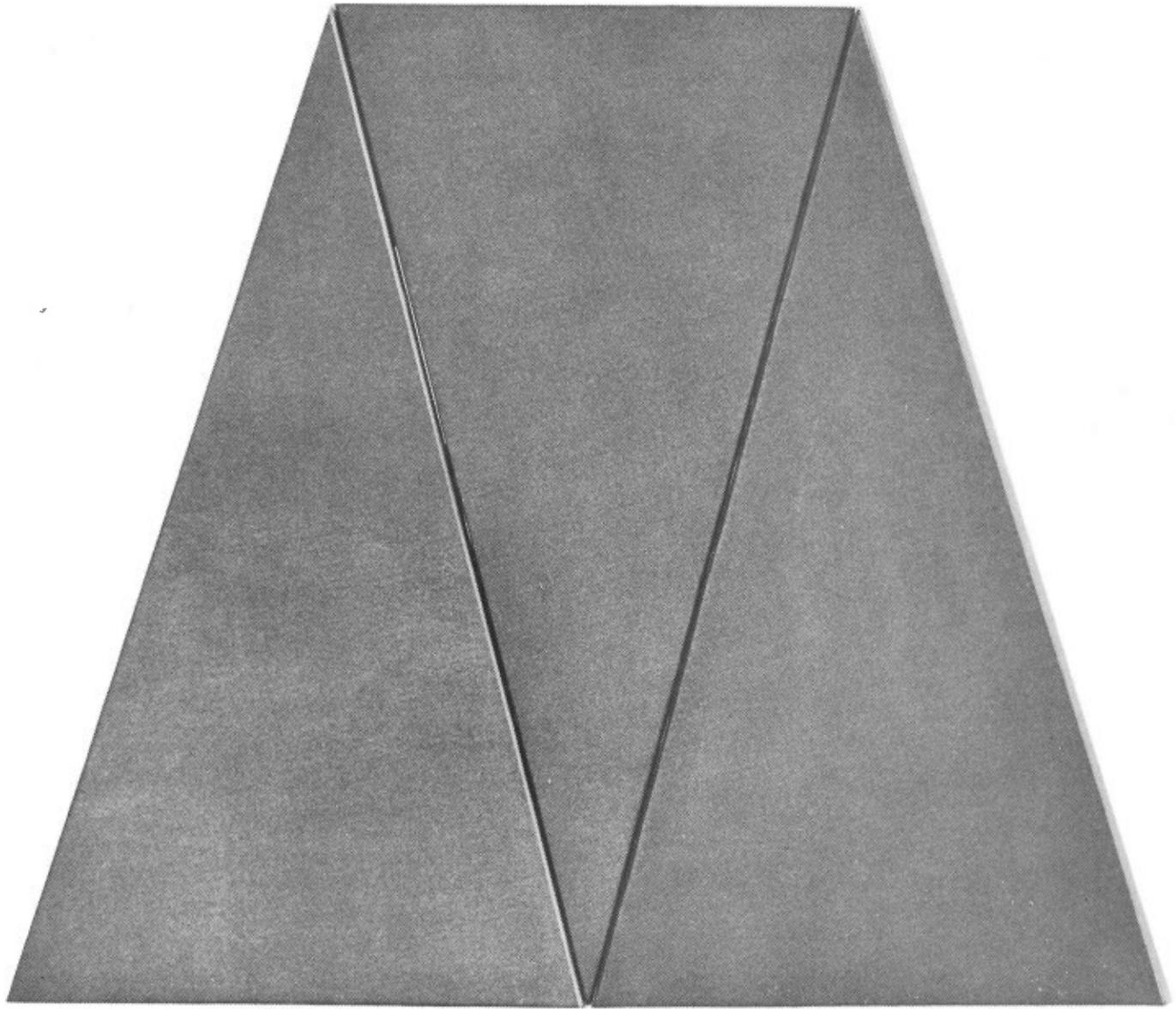
Giorgio Olivieri è in tale linea di ricerca afigurale: ma rende,

attraverso i ritmi di spazi, di superfici e segni pittorici, il senso della fuga che ha origini esistenziali. Ma la rende con un nitore che rivela finezze coloristiche, anche acri, e quella «risonanza interiore» di cui parlava Kandinskij.

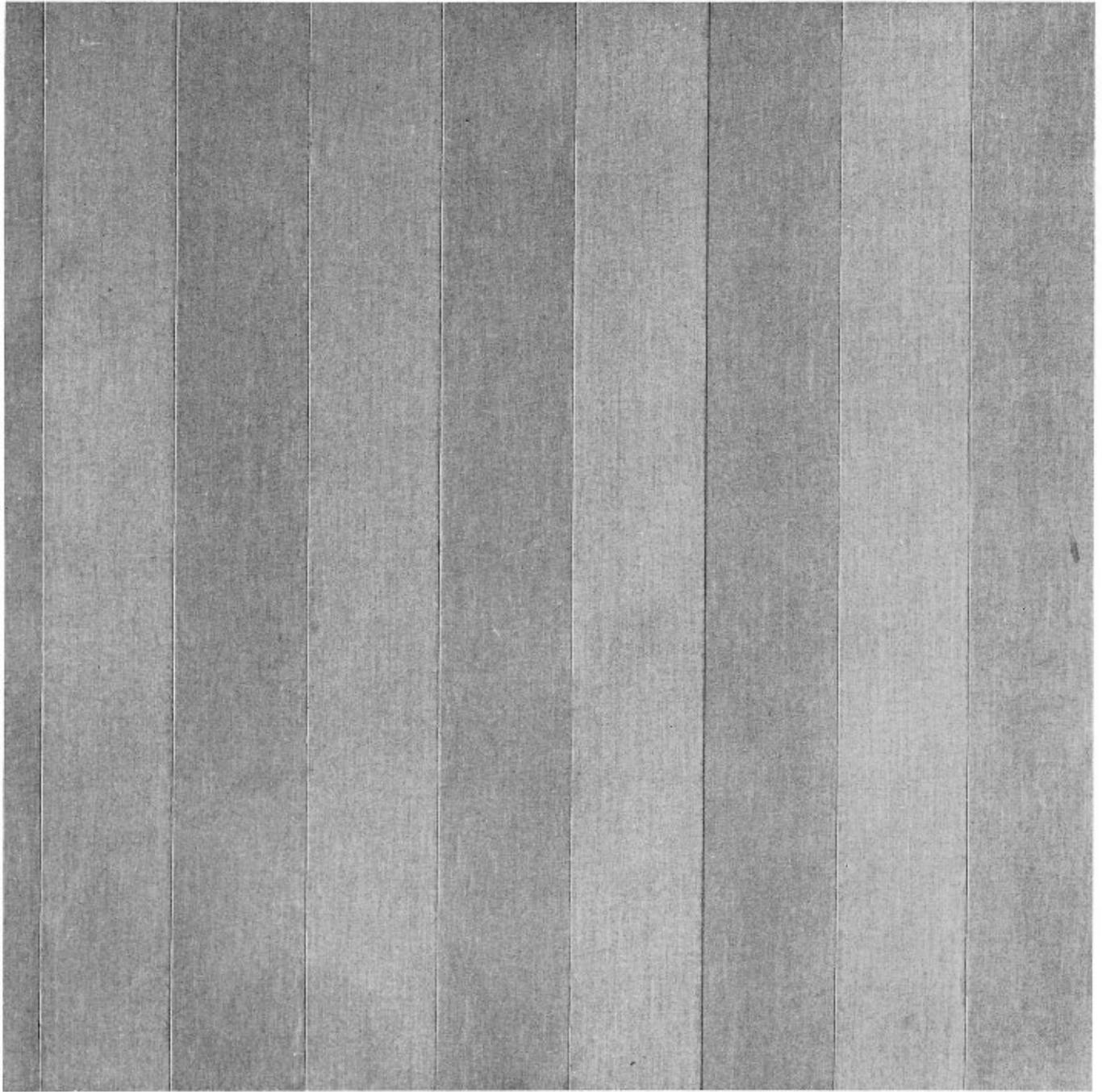
In questa mostra antologica espone opere dal '70 a oggi: dal periodo geometrico e del quadro-oggetto – che presupponeva altre ricerche, già dal '59, sulla espressività materica del colore usando anche il collage – allo spostamento dei fuochi compositivi verso gli angoli, nelle più recenti opere. Il periodo geometrico si risolveva dapprima in quadro con piani in rilievo, anche componibili, monocromi, a volte con qualche linea cromatica di rottura, ma sulla stessa tonalità; poi in ritmi su tela che non ha più oggetti a rientranze, ritmi formati da linee verticali od orizzontali, con sottili variazioni di spazi più scuri o chiari, ma sempre con severità di misura (ne sono esempi vari *Dittici* e anche *Trittici*, eseguiti attorno al '74). Ma un anno prima, tale geometrismo si era ravvivato esaltandosi in assonanze e in segreti richiami di zone cromatiche nette. Tale esaltazione, negli altri quadri eseguiti attorno al '75 (per esempio, in *Orizzontale A*) si smorza ancora fino a velarsi in modo che il colore diventi più intimo, ma per ravvivarsi improvvisamente ai bordi. È insomma una ricerca sul colore in funzione della superficie, degli spazi, già delle fughe verso i margini.

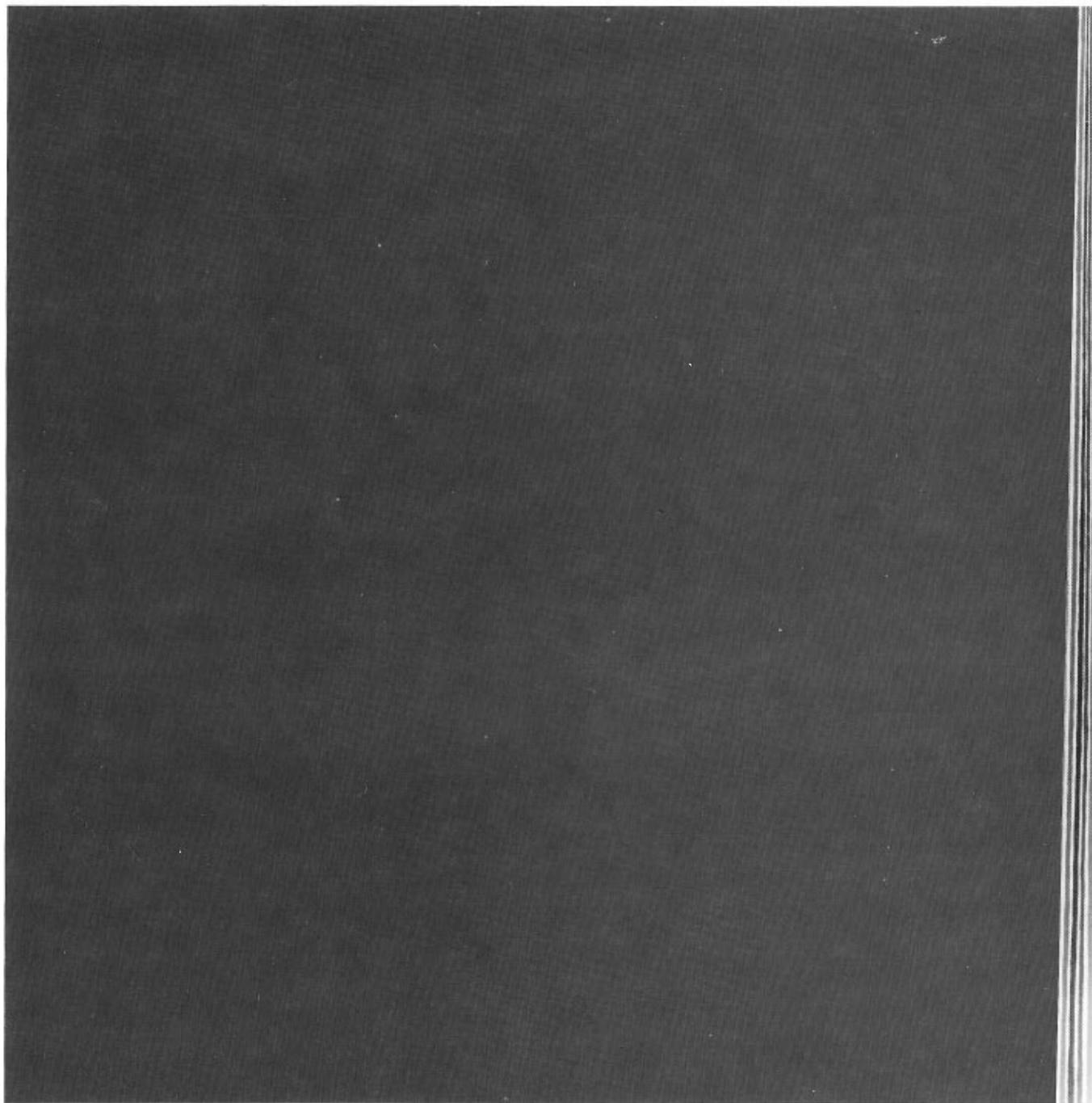
Dal '75 a oggi infatti il colore, quando la tela non rimane grezza, al vivo, si stende in superfici sempre più ampie, per invadere, con altre variazioni cromatiche, i margini, girando verso i bordi del telaio, con una ambiguità spaziale del rapporto tra la parte anteriore e i lati, influenzando così su chi guarda e suggestionandone la «memoria»: le linee, verticali od orizzontali, del periodo geometrico, si rompono, diventano macchie, si perdono, si accorciano puntando verso un angolo del quadro o due angoli, nella tendenza ad andare oltre la singola opera per richiamarsi ancora, in modo nuovo, in dittici o trittici, con una dinamica spaziale e coloristica tipica ormai di Giorgio Olivieri, che in questa mostra dà così conferma della singolarità del suo linguaggio.

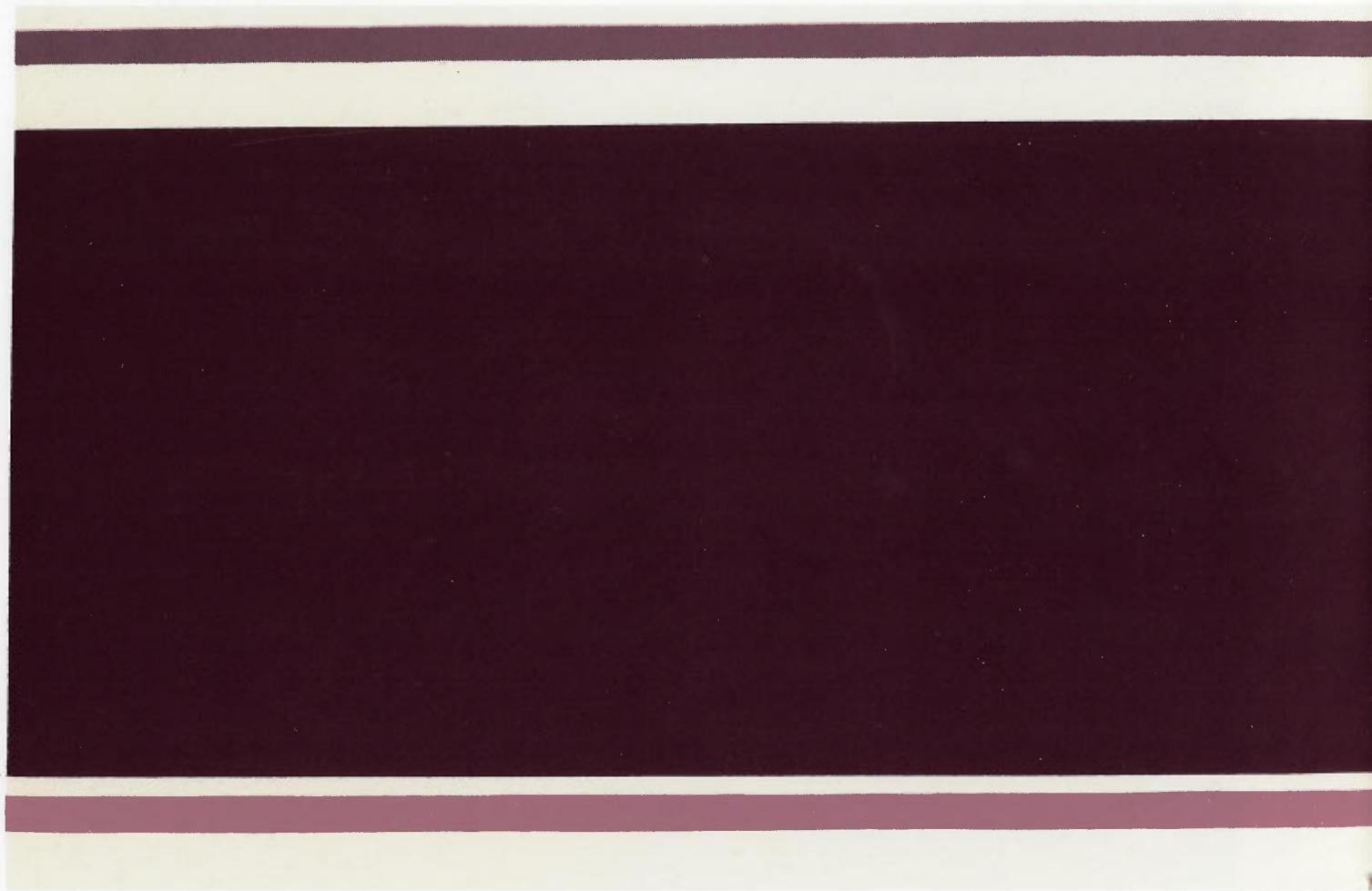
Guido Ballo

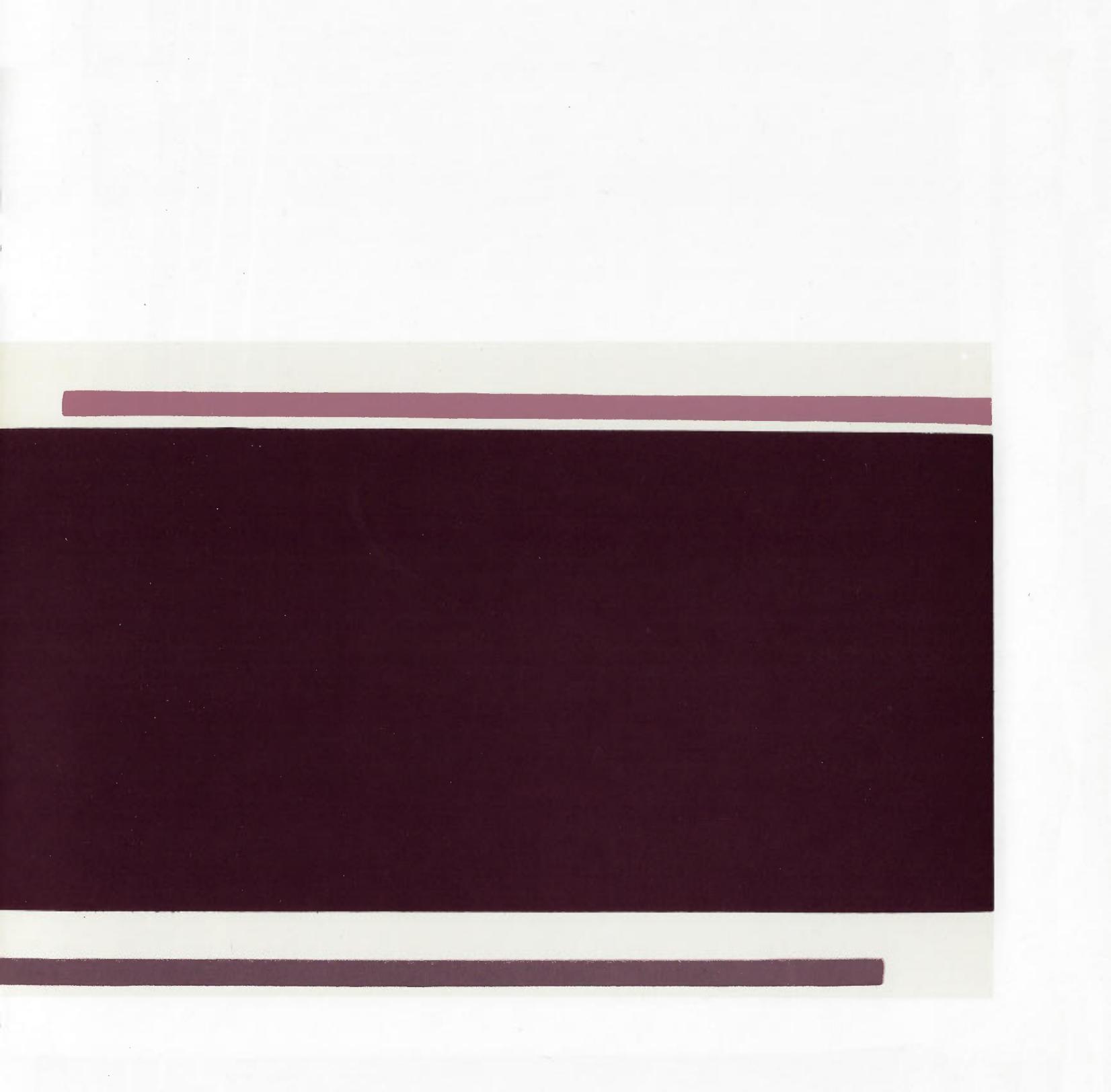


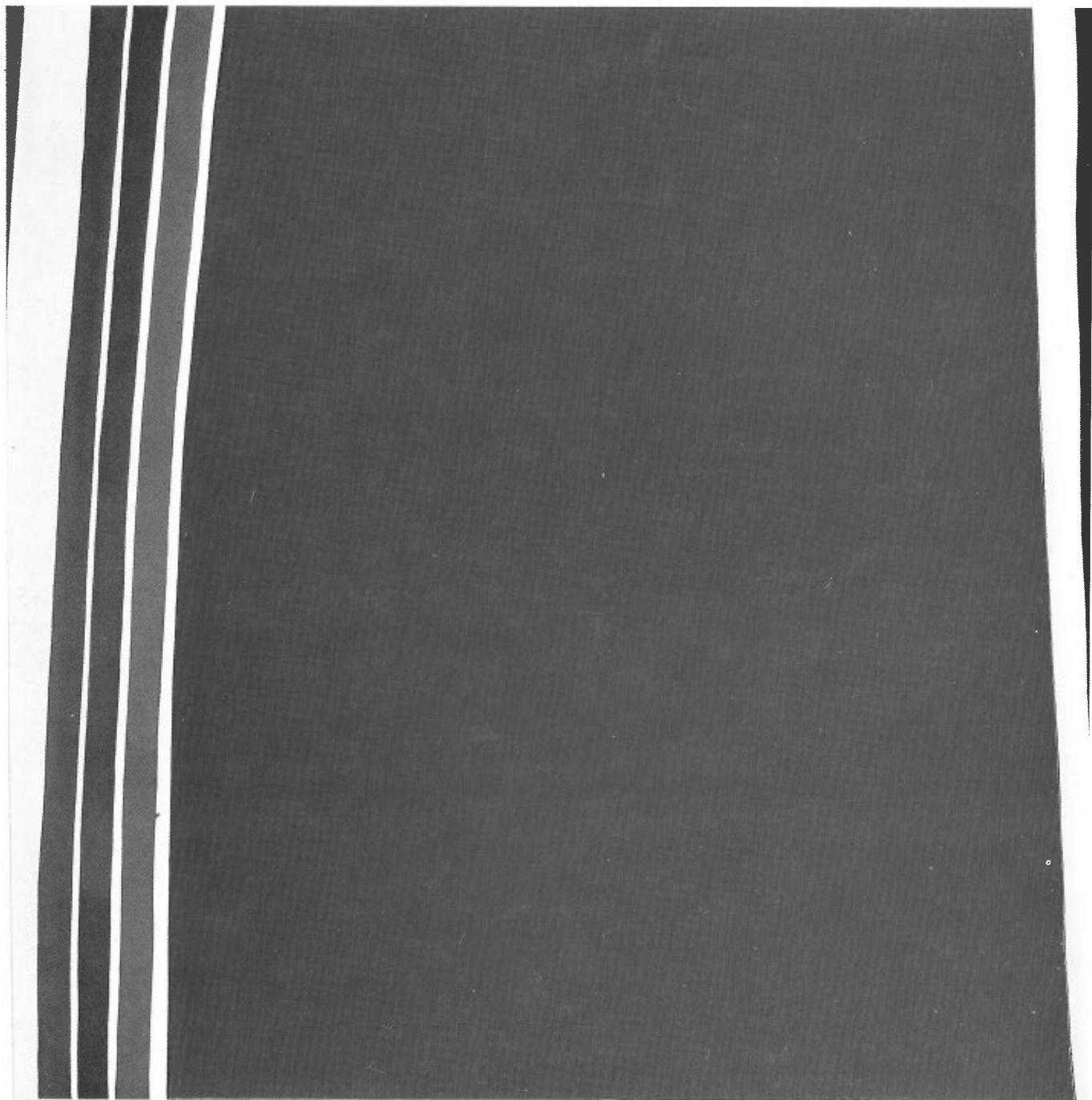
3 Senza titolo 100x100 cm spaghi e acrilico su tela 1974



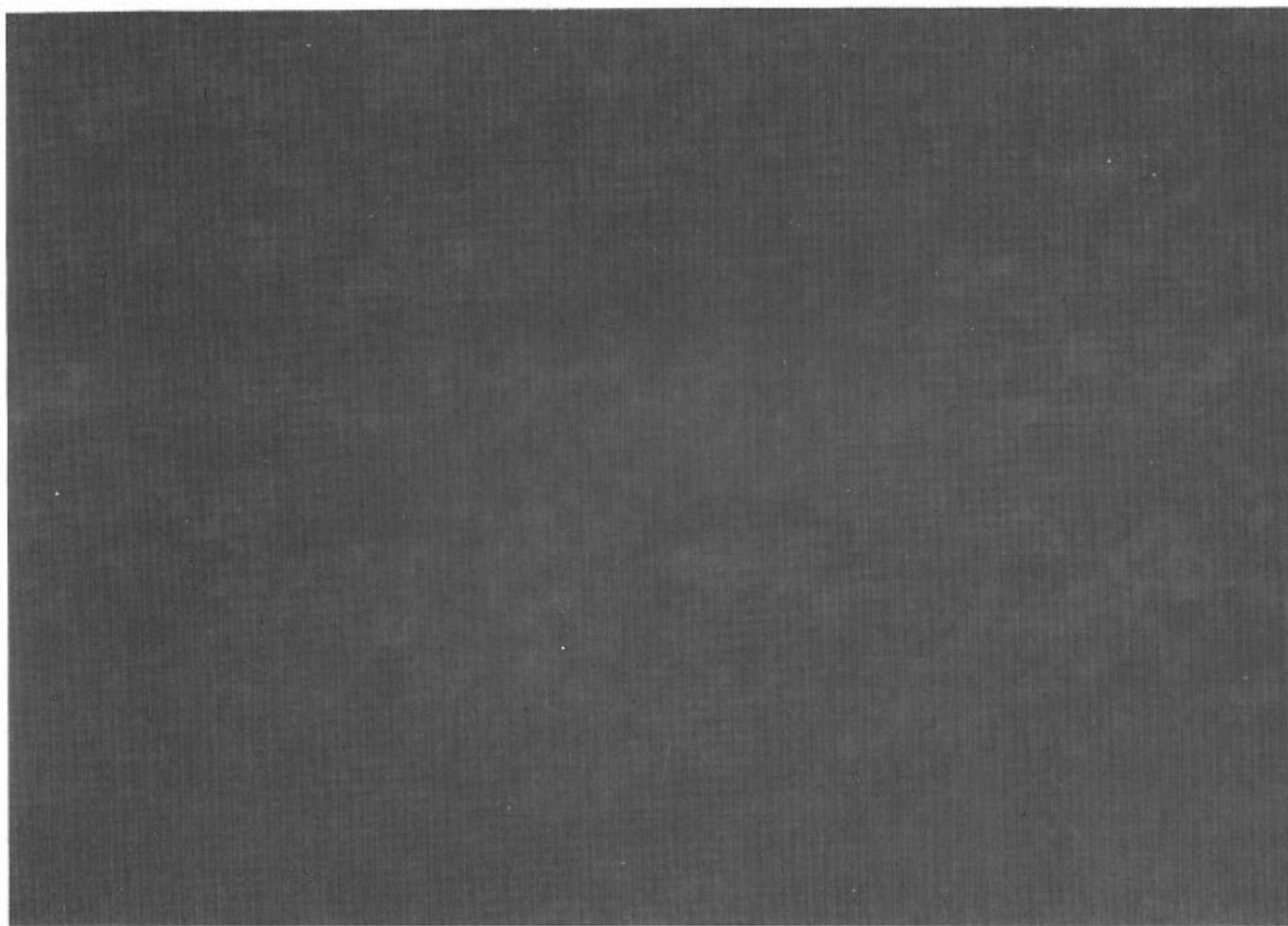
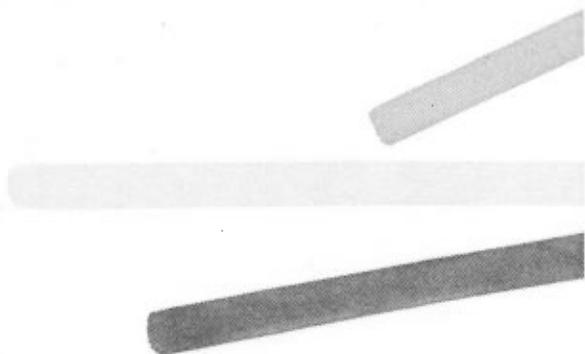


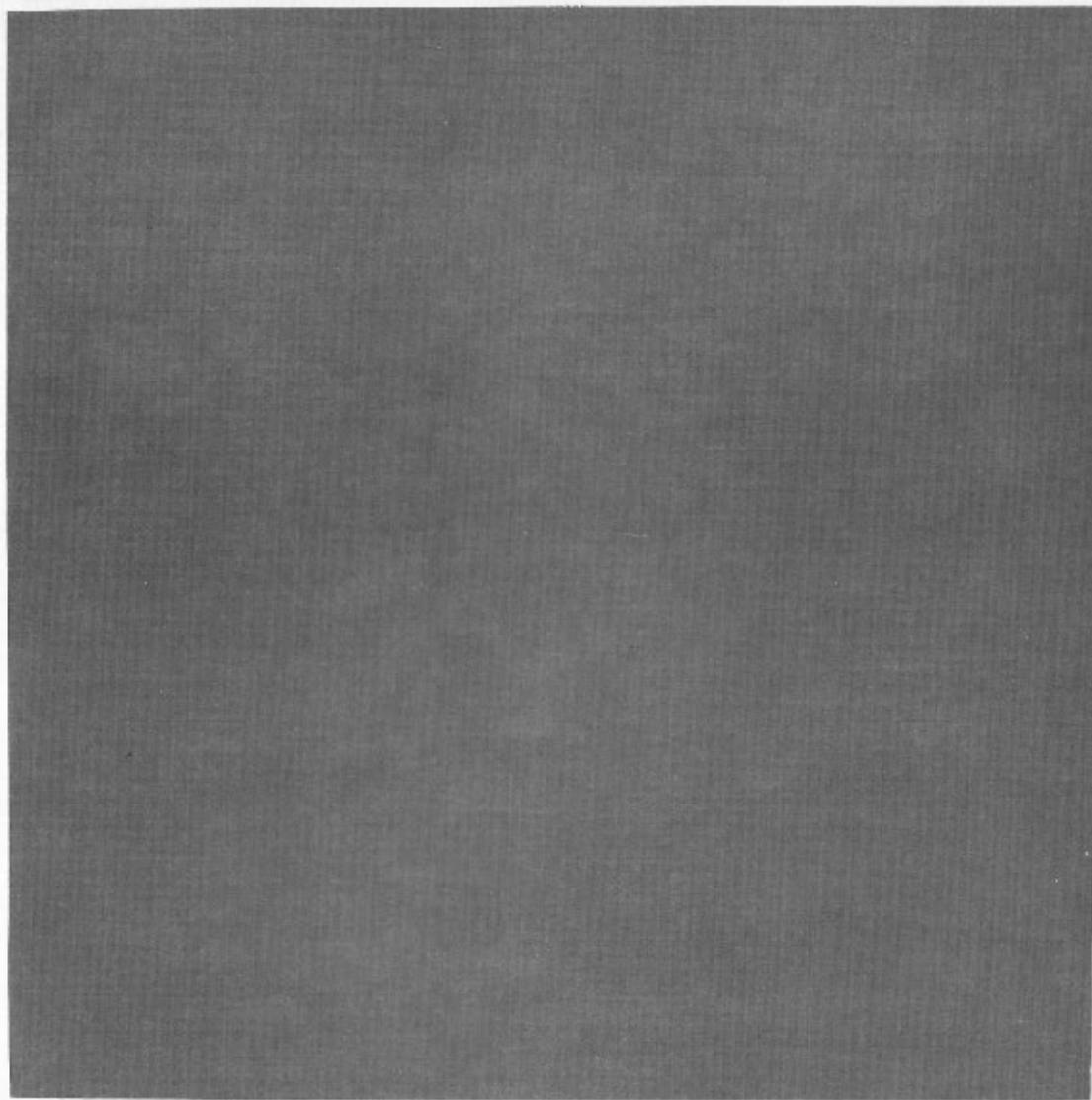












Giorgio Olivieri è nato nel 1937 a Verona dove vive e lavora.

Ha compiuto gli studi presso l'Istituto d'Arte «Venturi» di Modena. Ha insegnato presso gli Istituti d'Arte di Guidizzolo e Verona.

Mostre personali principali:

- 1960 Galleria Cornice (Novelli), Verona
- 1964 The Armory Gallery, New York
- 1968 Fondazione Querini-Stampaglia, Venezia
- 1971 Galleria Cortina, Verona
- 1972 Galleria Cortina, Milano
- 1974 Studio La Città, Verona
- 1975 Annely Juda Fine Arts, Londra
Studio La Città, Verona
- 1976 Galleria E, Bolzano
- 1978 Studio La Città, Verona
- 1979 Galleria La Polena, Genova
- 1980 Studio La Città, Verona
- 1981 Galerie Media, Zofingen
Palazzo dei Diamanti, Sala «B. Tisi», Ferrara

Mostre collettive principali:

- 1961 Premio S. Fedele, Milano
- 1962 Premio Diomira, Milano
Premio Marche, Ancona
- 1963 Biennale Nazionale, Verona
Biennale Giorgione, Castelfranco V.
Premio Marche, Ancona
Premio S. Fedele, Milano
- 1964 La giovane pittura italiana, Recanati
- 1965 Biennale Nazionale, Verona

- Centro proposte, Firenze
- Galleria Ferrari, Verona
- Galleria Goethe, Bolzano
- 1966 Arte contemporanea veronese, Lubiana
- 1967 Biennale Nazionale, Verona
- 1972 Biennale Grafica, Faenza
Mostra Mercato incisione, Padova
Arte rassegna, Sovico
- 1973 Artisti Veneti 1972, Teheran
Veneto Oggi, Montebelluna
- 1974 Biennale internazionale, Campione d'Italia
Premio Campigna, Forlì
Iki, Dusseldorf
- 1975 Triveneta 75
Galleria La Parete, Napoli
Artefiera, Bologna
Art 75, Basilea
International Art Fair, Colonia
- 1976 «Il colore è spazio» Studio La Città, Verona
IKI, Dusseldorf
Artefiera, Bologna
- 1977 Premio Gallarate
Galleria Loreto, Rovereto
Artefiera, Bologna
- 1978 Kellertheater, Zofingen
Artefiera, Bologna
- 1979 International Art Fair, Colonia
Art 10'79, Basilea
- 1980 International Art Fair, Dusseldorf
Art 11'80, Basilea
- 1981 Linea della ricerca artistica in Italia 1960/80 Palazzo
delle Esposizioni, Roma
One dollar drawing project Galerie de roode boom,
L'Aja, Amsterdam, Basilea
S.I.A.E., Stoccolma

Elenco delle opere:

1	P3	73x 85 cm	acrilico su tela	1972
2	Y3	120x200 cm	acrilico su tela	1970/72
3	Senza titolo	100x150 cm	spaghi e vernice su tela	1974
4	Dittico	100x200 cm	spaghi e acrilico su tela	1974
5	Orizzontale A	95x170 cm	acrilico su tela	1975
6	Senza titolo	120x200 cm	acrilico su tela	1975
7	Senza titolo	180x180 cm	acrilico su tela	1976
8	Senza titolo	180x180 cm	acrilico su tela	1976
9	Senza titolo	90x300 cm	acrilico su tela	1977
10	Senza titolo	175x165 cm	acrilico su tela	1978
11	Senza titolo	160x160 cm	acrilico su tela	1979
12	Dittico	130x400 cm	acrilico su tela	1981
13	Senza titolo	180x180 cm	acrilico su tela	1980
14	Senza titolo	100x100 cm	acrilico su tela	1980
15	Senza titolo	100x100 cm	acrilico su tela	1980
16	Senza titolo	140x140 cm	acrilico su tela	1980
17	Trittico	170x150 cm	acrilico su tela	1981
18	Senza titolo	140x140 cm	acrilico su tela	1980
19	Senza titolo	120x120 cm	acrilico su tela	1980
20	Senza titolo	120x120 cm	acrilico su tela	1981
21	Senza titolo	100x300 cm	acrilico su tela	1980
22	Senza titolo	130x200 cm	acrilico su tela	1980
23	Senza titolo	140x140 cm	acrilico su tela	1981